



Il mercato dell'edilizia e delle infrastrutture in Romania: lo scenario generale

In collaborazione con:



Sommario

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO: I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL 2013	2
1.1 Outlook economico	2
1.2 Competitività e ambiente economico	3
1.3 La presenza italiana e la tipologia di investimenti.....	6
1.4 I settori che trainano la domanda di investimento e le maggiori opportunità per le imprese sarde	9
1.5 Le opportunità derivanti dai fondi comunitari	10
1.6 Il sistema bancario e l'accesso al credito.....	11
3. ANDAMENTO DEL SETTORE DELL'EDILIZIA	12
3.1. L'edilizia privata	12
3.2. Il mercato dei materiali edili.....	13
3.3. Il settore delle macchine e delle attrezzature per l'edilizia	14
3.4. L'edilizia sostenibile	15
4. IL MERCATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE OPERE PUBBLICHE	16
4.1. Piano Nazionale di Sviluppo 2007 – 2013 (PND)	16
4.2. La Strategia Europea del Danubio	18
4.3. Il mercato delle opere pubbliche	19
4.4. Il partenariato pubblico-privato	21
4.5. Certificazioni e autorizzazioni.....	22
5. IL MERCATO DELLE ENERGIE RINNOVABILI.....	23
5.1. La distribuzione delle fonti rinnovabili in Romania	24
5.2. Il potenziale delle fonti rinnovabili in Romania	24
5.3. La legge 23/2014 e il nuovo sistema di incentivazione delle energie rinnovabili	26
5.4. Il processo autorizzatorio	31

ALLEGATI

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO: I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL 2013

1.1 Outlook economico

Le ultime previsioni da parte di Eurostat e dell'Istituto romeno di Statistica sul tasso di crescita dell'economia romena sono concordi nel ritenere che l'incremento del PIL registratosi in Romania lo scorso anno (+3,5%, un vero *record* in Europa) non possa verificarsi nuovamente nel 2014. Nei primi due semestri di quest'anno la Romania è entrata, infatti, in una vera e propria fase di "recessione tecnica", a causa della difficile congiuntura economica internazionale e, sul piano interno, della diminuzione degli investimenti diretti esteri. **Nel primo semestre del 2014 il PIL è cresciuto del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2013** e il Paese si è dimostrato capace, nel passato, di saper resistere bene agli *shock* esterni, in particolare nel corso dell'ultima grave crisi finanziaria globale. I fondamentali macroeconomici sono stabili. La Romania presenta, in particolare, un tasso di disoccupazione tra i più bassi del continente, attorno al 7%, una inflazione sotto controllo e un debito pubblico oltre ad un rapporto deficit-debito relativamente contenuti. Nel 2014 i **salari minimi sono cresciuti all'incirca di 20 euro** rispetto allo scorso anno; nel primo semestre il salario medio netto è aumentato a sua volta del 5% rispetto al corrispondente periodo del 2013. L'innalzamento dei salari minimi, ancorché contenuto, ha rappresentato un'operazione fortemente voluta dal Governo Ponta, che aspira anche ad un innalzamento del tasso di assorbimento dei fondi europei e a dotare il Paese di infrastrutture che siano in linea con gli *standard* europei, al fine di attrarre nuovi investimenti. Le Autorità romene sono, al riguardo, impegnate a riformare settori strategici quali le infrastrutture e l'energia e a portare avanti, in questo contesto, un'ambiziosa agenda di privatizzazioni (da ultimo quelle relative a Elettrica e, prima ancora, alla fine dello scorso anno, di Romgaz) anche se la maggior parte dei tentativi finora esperiti non ha avuto esito positivo (così è stato per CFR Marfa, Oltchim e CupruMin). Il perseguimento delle riforme strutturali, inclusa la sanità, e la necessità di proseguire nel cammino del consolidamento fiscale sono state, del resto, le principali richieste avanzate negli anni dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali a Bucarest. Da ultimo, nel 2013, il Paese ha siglato un (nuovo) accordo precauzionale con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e con la Banca Mondiale e un accordo con la Commissione Europea della durata biennale, per un importo complessivo di 4 miliardi di euro. Le previsioni relative alla crescita economica della Romania formulate nei mesi scorsi da parte di queste Istituzioni per l'anno in corso restano positive e superiori al 2%, non essendo state riviste, per il momento, al ribasso. I rapporti tra Bucarest e il FMI appaiono, però, raffreddati, dal momento che la volontà del Governo Ponta di ridurre la contribuzione sociale a carico dei datori di lavoro non è stata accolta positivamente dal FMI. Si segnala, infine, che Bucarest aspira ad adottare nei prossimi anni, possibilmente nel 2019, l'Euro.

Secondo i dati stimati pubblicati dalla Banca Nazionale della Romania (BNR), **gli investimenti diretti dei non residenti** in Romania (IDE) hanno registrato nei primi sette mesi dell'anno un valore di 1,309 miliardi di euro, in diminuzione del 13,8% rispetto al corrispondente periodo del 2013. Le partecipazioni al capitale consolidato con le perdite nette hanno registrato un valore complessivo di 1,385 miliardi di euro ed i crediti intra-gruppo hanno avuto un valore negativo netto di 76 milioni di euro. **Il conto corrente** della Romania nel periodo gennaio-luglio ha registrato un deficit di 781 milioni di euro, rispetto all'avanzo di 92 milioni di euro del corrispondente periodo del 2013. Lo scorso anno, gli investimenti esteri diretti in Romania sono aumentati di un quarto, a 2,71 miliardi di euro, il picco negli ultimi quattro anni.

INDICATORI MACROECONOMICI (ROMANIA)

	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	131,4	131,8	138,4
Variazione del PIL reale (%)	2,2	0,7	5,1
Popolazione (mln)	21,38	21,33	19,04
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	8.860	8.907	9.846
Disoccupazione (%)	7,4	7	6,9
Debito pubblico (% PIL)	40,1	41	40,1
Inflazione (%)	5,8	3,4	4,3
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	17,2	-0,5	4,5

Fonte:

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (romeno), Fondo Monetario, Commissione Europea, BERS * attenzione: i dati del debito pubblico per il 2013 sono relativi al primo semestre (metodologia romena -ordinanza 64/2007). Sulla base della metodologia SEC 95-Maastrich debt i valori sono 30,5 (per il 2010); 34,7 (per il 2011); 37,8 (per il 2012); e 37,0 (per il primo semestre 2013). Disoccupazione: Fonte Commissione Nazionale di Prognosi Inflazione: trattasi del tasso di inflazione medio annuo

Ultimo aggiornamento: 16/06/2014

1.2 Competitività e ambiente economico

La Romania è:

- ❖ È il secondo paese più popoloso dell'Est Europa con 20 milioni di abitanti
- ❖ È la 48° economia del mondo
- ❖ Per il periodo 2014-2020 i finanziamenti provenienti dall'UE ammontano a 40-47 miliardi di euro
- ❖ Inflazione ai minimi storici (24 anni)
- ❖ Primo trimestre 2014: crescita di 3,8%.
- ❖ In Romania, sono presenti circa 35 mila imprese a partecipazione italiana concentrate tra Bucarest e Timisoara.
- ❖ Italia al settimo posto per il valore degli investimenti in Romania e al primo posto come numero di aziende attive

Di seguito si riportano tre **indici di misurazione del livello di competitività** del sistema Paese, in particolare:

- a) **l'indice di Global Competitiveness del World Economic Forum;**
- b) **i fattori maggiormente problematici per fare business**, frutto di un'intervista agli imprenditori locali realizzata dal World Economic Forum per la realizzazione del Global Competitiveness Report;
- c) **i business costs**, prevalentemente di fonte Economist Intelligence Unit.

Il primo indice, quello relativo al **livello complessivo di competitività**, vede la Romania nel 2013 al 100° posto (su 148 Paesi analizzati) per quanto concerne la presenza e disponibilità di infrastrutture mentre posizioni migliori (rispettivamente la 46° e la 47°) si registrano relativamente alla dimensione del mercato e all'ambiente macroeconomico, a dimostrazione che, a fronte di una dotazione infrastrutturale inadeguata, vi sono ampie opportunità di intervento grazie alla dimensione del mercato e ad una situazione macroeconomica complessiva relativamente stabile.

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA (ROMANIA)						
	2011		2012		2013	
	Val (0 - 100)	Pos. 142 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 144 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 148 paesi
GCI	4	77	4	78	4,1	76
Sub indici						
Requisiti di base (100 %)	4,2	89	4,2	90	4,3	87
Istituzioni (25%)	3,4	99	3,3	116	3,3	114
Infrastrutture (25%)	3,3	95	3,2	97	3,3	100
Ambiente macroeconomico (25%)	4,5	87	4,8	58	5,1	47
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,7	66	5,5	83	5,5	84
Fattori stimolatori dell'efficienza (100 %)	4	62	4,1	64	4,1	63
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,4	55	4,3	59	4,4	59
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,9	96	3,8	113	3,9	117
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,1	92	4	104	4	110
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,9	84	3,9	77	4	72
Diffusione delle tecnologie (17%)	3,7	60	4	59	4,1	54
Dimensione del mercato (17%)	4,3	44	4,4	43	4,4	46
Fattori di innovazione e sofisticazione (100 %)	3,2	99	3,2	106	3,3	103
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,4	102	3,4	110	3,6	101
Innovazione (50%)	2,9	95	2,9	102	3	97
Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.						

Dal punto di vista delle **criticità maggiori legate al “fare impresa”** tra il 2013 e il 2014, si segnalano le aliquote fiscali, le normative fiscali e la corruzione.

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS (ROMANIA)			
	2011 / 2012	2012 / 2013	2013 / 2014
Accesso al finanziamento	10,8	12,1	10,5
Aliquote fiscali	15,5	13,9	17,8
Burocrazia statale inefficiente	13	12,8	10,2
Scarsa salute pubblica	0,5	1	0,9
Corruzione	9,7	17,4	13,4
Crimine e Furti	0,5	1,2	0,2
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	4,4	3,3	3,3
Forza lavoro non adeguatamente istruita	3,6	4,2	5,7
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	8,9	7,1	6,2
Inflazione	5,5	7,1	6,2
Instabilità delle politiche	12	5,4	7,3
Instabilità del governo/colpi di stato	2,3	1,2	2,3
Normative del lavoro restrittive	2,8	3,3	2,8
Normative fiscali	8,7	7,6	11,8
Regolamenti sulla valuta estera	1,8	0,4	1,3
Insufficiente capacità di innovare			0,4
Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.			
Note: I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 15 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.			

Restando sul tema della fiscalità, occorre comunque sottolineare che rispetto al **peso della fiscalità**, la Romania è al 52° posto nella classifica pubblicata nel report annuale *Paying Taxes 2015*, effettuata da PricewaterhouseCoopers (PwC) e Gruppo Banca Mondiale, in salita di 82 posizioni rispetto alla precedente edizione. *Paying Taxes 2015* è uno studio nel quale **vengono confrontati i regimi fiscali di tutte le 189 economie mondiali**, esaminando i costi per imposte e tasse in capo a un'impresa, il connesso carico amministrativo per i versamenti d'imposta e la relativa facilità di pagamento delle tasse. La Romania si afferma come uno dei paesi dell'Europa orientale con il **sistema fiscale più efficiente**, superando nella classifica Polonia (87°), Ungheria (88°), Bulgaria (89°), Slovacchia (100°) e la Repubblica ceca (119°), ma con un ranking inferiore rispetto agli Stati baltici, Croazia (36°) e la Slovenia (42°). Le aziende in Romania effettuano all'anno **14 pagamenti fiscali contro i 12 europei**. Invece, per gli adempimenti fiscali, in Romania le società impiegano 159 ore di lavoro all'anno contro le 176 ore impiegate in media da un'impresa europea.

Nella tabella seguente sono infine riportati le **remunerazioni medie** per i diversi profili professionali e i **costi legati al pagamento degli affitti e delle utilities**. I valori medi restano ovviamente molto più bassi dell'Italia, anche se il divario con gli anni si è fortemente ridotto.

BUSINESS COST (ROMANIA)				
	Unità	2010	2011	2012
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	158.397,09	140.372,41	139.491,19
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	66.442,23	57.748,01	62.988,52
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	71.345,75	62.729,83	68.706,09
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	22.619,22	21.578,94	26.800,54
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	26.877,22	23.568,26	27.564,79
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	9.447,03	8.098,12	9.015,23
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	4.601,45	3.987,37	4.389,52
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	366,02	319,76	347,69
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	61,63	54,9	30,82
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,11	0,1	0,11
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,57	0,55	0,87
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	12,37	11,78	13,63
Aliquota fiscale corporate media.	%	16	16	16
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	19	24	24
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	16	16	16
Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.				

1.3 La presenza italiana e la tipologia di investimenti

Gli imprenditori italiani sono stati tra i primi investitori a intravedere le opportunità offerte dalla Romania nel periodo immediatamente successivo alla rivoluzione del 1989, quando il Paese si è aperto al libero mercato. La presenza imprenditoriale italiana, infatti, è ormai diffusa in tutto il Paese, anche se i dati mostrano ancora una certa concentrazione nelle zone della Romania che per prime sono state interessate dagli investimenti italiani. Tra queste è rilevante la tradizionale presenza dei nostri imprenditori nel Nord-Ovest, in particolare nella provincia di Timis, dove si è riprodotto un vero e proprio modello distrettuale italiano (oltre 2.706 aziende italiane e miste attive). In questa area geografica e nelle province limitrofe (Arad, Bihor, Cluj) è ancora concentrato quasi un terzo delle presenze imprenditoriali italiane in Romania (il 29,5%), mentre un quinto delle nostre aziende ha investito nella municipalità di Bucarest (il 21,5%). Uno degli anni più importanti per la storia recente della Romania è stato il 2007 quando il Paese è entrato a far parte dell'Unione Europea. Questo avvenimento è stato altrettanto significativo anche per la presenza imprenditoriale italiana, una sorta di spartiacque tra un periodo contrassegnato da un fenomeno di pura e semplice delocalizzazione a un altro, già iniziato negli anni immediatamente precedenti, nella fase di pre-adesione, caratterizzato da una vera e propria internazionalizzazione, con **investimenti più strutturati** e finalizzati anche all'introduzione nel mercato locale delle imprese che operavano nei settori delle infrastrutture, energia e sanità, che fino ad allora non avevano usufruito degli investimenti comunitari. Nel contempo la Romania è cresciuta economicamente ed è diventata un Paese strategico per le imprese interessate a sfruttare le grandi potenzialità offerte dall'area del centro e dell'est dell'Europa.

Gli imprenditori italiani hanno iniziato a costituire joint ventures o stipulare contratti con produttori locali per la fornitura e l'assemblaggio di parti meccaniche o di beni strumentali, fino a investimenti diretti di alcuni grandi gruppi italiani per la produzione di beni e lo sviluppo delle infrastrutture. Parallelamente, poi, si sono sviluppati anche investimenti nel settore dei servizi. A quella fase che aveva caratterizzato la presenza italiana nel decennio successivo alla rivoluzione, si è affiancata una **modalità di internazionalizzazione più evoluta, finalizzata a stabilire una posizione permanente dell'impresa italiana nell'economia romena**. Questo fenomeno evolutivo ha interessato anche le aziende che inizialmente avevano semplicemente spostato la propria attività produttiva ma che nel tempo, complice l'aumento del costo della manodopera, non più così conveniente come nel passato, hanno ristrutturato i loro processi produttivi, si sono radicate e sono divenute parte importante del tessuto economico locale. Oggi queste imprese guardano al mercato romeno e a quello dell'Europa orientale in genere con occhi diversi, hanno costruito legami economici forti con il territorio, si sentono romeni e a buon diritto intendono essere protagonisti dello sviluppo economico futuro della Romania (Cfr. Allegato 2 – Le principali aziende italiane in Romania).

Al 31 dicembre 2013, secondo i dati dell'Ufficio del registro del Commercio, in Romania erano registrate complessivamente **37.029 imprese italiane, di cui 17.883 attive, con un capitale versato di circa 1,6 miliardi di euro**. In termini occupazionali la presenza italiana crea circa **800 mila posti di lavoro**, tra impiego diretto ed indotto. Solo nel primo bimestre del 2014, ben **282 nuove imprese a capitale italiano sono sbarcate in Romania su 958 nuove società a capitale estero registrate**. Risultato che conferma l'Italia al primo posto per numero di aziende iscritte nel registro del commercio.

Il rafforzamento della presenza economica italiana in Romania, prevalentemente anche se non esclusivamente fondata sulle PMI, è in linea con l'attenzione che il Governo sta assegnando allo sviluppo delle piccole e medie imprese, oltretutto alle riforme economiche portate avanti d'intesa con l'UE e il FMI. Sul primo fronte, forte è l'impegno del Governo romeno per sostenere le PMI nell'accesso al finanziamento e nella diminuzione dei costi burocratici che gravano sulle medesime.

Secondo una recentissima dichiarazione del Dipartimento per le Piccole e Medie imprese, Affari dell'ambiente e del turismo, **dal 1 ° gennaio 2015, oltre 608.000 aziende in Romania avranno la possibilità d'implementare le nuove procedure di contabilità semplificata. Tali compagnie redigeranno un conto economico semplificato e sono esenti dall'obbligo di produrre il rendiconto finanziario o quello sul capitale modificato e note esplicative.** Come ha dichiarato Florin Nicolae Jianu, Ministro per le Piccole e medie imprese, Affari dell'ambiente e del turismo, se fino ad ora 12.900 società hanno beneficiato di contabilità semplificata, con le nuove direttive, un totale di 608.900 aziende potranno optare per il nuovo report contabile semplificato e questo cambiamento ridurrà notevolmente gli oneri amministrativi per il contesto commerciale.

L'Agenzia 'Standard & Poor'' ha sottolineato che la Romania nel 2013 ha avuto la più alta crescita del PIL in Europa (3,5%), e ha messo in luce le promettenti prospettive di crescita nel medio periodo (da qui al 2017) non inferiori, ai risultati da ultimo registrati.

In questo contesto, il successo della nostra imprenditoria in Romania non è un dato scontato considerando anche la crescente concorrenza internazionale. Tale successo, costruito negli anni grazie a storiche relazioni di amicizia tra i due Paesi e alla lungimiranza di alcune nostre aziende, ha ora margini per consolidarsi ulteriormente, considerato che i settori individuati come strategici lo sono per gran parte delle nostre imprese (agroindustriale, energia, infrastrutture e trasporti, manifatturiero). Anche in aree del Paese, come la Transilvania, dove finora prevalente è stata la concentrazione di aziende tedesche, forte è il **bisogno di aziende non tedesche**, a partire da quelle italiane, non solo per la necessità di differenziare gli investitori, ma per l'esistenza di settori potenzialmente attraenti per le nostre aziende (dal manifatturiero tradizionale al turismo invernale).

I **settori preferiti dagli investitori italiani** sono stati: settore energetico (in particolare l'eolico), attività industriali (industria metallurgica, automobilistica e dei componenti auto, materiali da costruzione, industria alimentare e del tabacco) e servizi (in particolare servizi IT, intermediazione finanziaria, bancaria e assicurativa). Più recentemente si è visto l'affermarsi di joint- ventures con produttori locali per la fornitura e l'assemblaggio di parti di macchine o di beni strumentali e, negli ultimissimi anni, l'approdo di investimenti diretti da parte di alcuni grandi gruppi italiani. Ancora più di recente si è verificata una **forte crescita dell'industria ad alto valore tecnologico**, dell'agroalimentare, del settore dei servizi e della produzione di energia, della logistica. Inoltre, 300.000 ettari di terreno coltivabile sono stati già acquistati da società a partecipazione italiana (l'Italia è il 1° investitore straniero nel settore agricolo in Romania) e la tendenza è verso un'ulteriore crescita.

Come si vede dalla tavola successiva, che illustra l'andamento degli investimenti diretti esteri dall'Italia alla Romania, i settori che più sono cresciuti dal 2012 al 2013, nonostante la crisi, sono stati, oltre al comparto agroalimentare, i **macchinari, l'edilizia, le attività immobiliari**. Sono invece crollate le **attività professionali**, probabilmente a causa della crisi economica che ha reso difficile per i liberi professionisti italiani aprire nuove attività all'estero.

La presenza italiana in Romania: l'andamento dei settori

Stock di investimenti italiani nel paese: ROMANIA	2011	2012	2013
Totale	3.341,7 mln. €	3.600 mln. €	0 mln. €
Settore (mln. €)	2011	2012	2013
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	140,8	229,2	
Prodotti delle miniere e delle cave	3,5	2	
Manufatturiero	1.195	1.328	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	23,3	26	
Prodotti tessili e abbigliamento	237,2	242,5	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione	93,6	56,9	
Mobili	51,2	54,2	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,5	-5,4	
Chimica e prodotti chimici	nd	nd	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	nd	nd	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie	208,3	227,1	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	431,2	236,3	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	87,1	137,1	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	16	31,3	
Macchinari e apparecchiature	100,4	147,8	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	52,6	65,6	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	10,1	9,5	
Altre industrie manifatturiere	nd	nd	
Costruzioni	105,2	160,6	
Servizi	nd	nd	
Servizi di informazione e comunicazione	nd	nd	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	82,7	99,9	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	14,2	12,1	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	458,4	392	
Trasporto e magazzinaggio	18,9	31,1	
Servizi di alloggio e ristorazione	0,9	31,1	
Attività finanziarie e assicurative	304,3	386	
Attività immobiliari	288,1	549,7	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	114,6	35,6	
Attività amministrative e di servizi di supporto	6,4	8,5	
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	nd	nd	
Istruzione	nd	nd	
Sanità e assistenza sociale	nd	nd	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	nd	nd	
Altre attività di servizi	nd	nd	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.			

Normativa per gli investimenti stranieri: L.332 (29.06.2001) modificata dalla OUG 85/24 giugno 2008, relativa alla promozione degli investimenti diretti con impatto significativo sull'economia; Ordinanza d'urgenza del Governo 92/1997 per stimolare gli investimenti diretti; Ordinanza del Governo 66/1997 relativa al regime degli investimenti esteri in Romania realizzati tramite l'acquisto di titoli di Stato (modificata dalla legge 46/2006).

Legislazione societaria: la più diffusa forma societaria è la Srl (*Societate cu Raspundere Limitata*) che ha un capitale minimo di ca. euro 60, sottoscritto interamente alla costituzione. Altri tipi di società previsti dalla legislazione romena sono la Società per Azioni (*Societate pe actiuni* – SA), il cui numero di azionisti non può essere inferiore a 5 e il cui capitale minimo obbligatorio è di euro 25.000, di cui il 30% sottoscritto alla costituzione e il resto entro 12 mesi; la Società a nome collettivo (*Societate in nume colectiv* – SCS); la Società in accomandita per azioni (*Societate in Comandita pe Actiuni* – ScA). Il testo legislativo di riferimento è la Legge 31/1990 con le ulteriori modifiche ed integrazioni.

1.4 I settori che trainano la domanda di investimento e le maggiori opportunità per le imprese sarde

Agricoltura: la bassa produttività agricola romena ed un contestuale basso sfruttamento di tutte le superfici agricole lasciano presagire un forte sviluppo di questo settore nel medio e lungo termine. Attualmente possiamo vedere la presenza di importanti aziende italiane quali per esempio Riso Scotti, che coltiva circa 10.000 ettari in Romania.

Trasformazione agroalimentare: è una parziale conseguenza di quanto al punto precedente. La realtà dei fatti ci fa notare come in Romania non ci sia una forte presenza di investimenti nel settore in oggetto, lasciando a volte il campo a fenomeni di “*italian sounding*” locale. Un esempio è quello della mozzarella: il più grande produttore in Romania è un'azienda romena, i cui prodotti non sono sicuramente assimilabili a quelli che sappiamo essere gli originali. È invece da rilevare come un grande produttore romeno di pasta (Montebanato) sia stato acquistato dal gruppo italiano Colussi, aprendo forse la via ad una nuova logica di approccio al mercato locale e regionale.

Commercio di prodotti agroalimentari: a causa degli elevati ricarichi della filiera distributiva è difficile far penetrare sul mercato i prodotti italiani di qualità medio-alta. Constatiamo infatti generalmente la presenza di marchi industriali italiani per quanto riguarda olio d'oliva, pasta, prodotti caseari, vini, prodotti da forno, surgelati. La possibilità di creare canali distributivi all'ingrosso meglio controllabili potrebbe creare un nuovo impulso alla penetrazione del made in Italy alimentare in Romania. Inoltre i modelli di consumo romeni potrebbero essere facilmente direzionati verso la dieta mediterranea, essendo forse necessaria una più forte spinta informativa a livello di consumatore finale.

Tecnologie Informatiche: la Romania esprime due grandi vantaggi in questo settore. In primo luogo l'infrastruttura di trasmissione dei dati è molto sviluppata, consentendo una velocità di trasmissione fra le prime tre in Europa. In secondo luogo vi è una grande abilità tecnica a livello della forza lavoro. Grandi società multinazionali (Oracle, Microsoft, Orange per es.) hanno aperto importanti centri di outsourcing in Romania. Si considera che questo settore continuerà a crescere ed a creare personale sempre più qualificato e ricercato. Lo stesso discorso può essere applicato ai call center, anche se questi necessitano di capacità tecniche inferiori, ma di una rete molto sviluppata.

Sanità: a causa dell'obsolescenza delle strutture romene, è in atto una forte evoluzione delle strutture private. Ci riferiamo qui sia ai poliambulatori che agli ospedali. In questo momento sono in costruzione alcuni ospedali privati, in generale a carattere specialistico. Il Policlinico di Monza risulta effettuare l'unico investimento italiano in questo campo. Il livello di reddito di certe fasce di popolazione, soprattutto a Bucarest, permette di dedurre che la richiesta per queste strutture, anche se non convenzionate, aumenterà fino a quando non si raggiungerà un equilibrio fra domanda ed offerta. Questo non potrà che avvenire nel medio-lungo periodo.

Ambiente: a causa della mancanza generalizzata di sistemi di depurazione delle acque reflue, questo è un settore che avrà grandi sviluppi futuri. Affermiamo ciò anche alla luce delle regolamentazioni della Commissione Europea in materia. Si tratterà di implementare impianti di depurazione (ed anche fognari in molti casi) per la maggior parte dei centri urbani della Romania.

Infrastrutture: come si vedrà nel cap. 3, esistono ambiziosi piani di sviluppo del sistema stradale romeno, che in parte sono anche in fase di attuazione. In primo luogo l'attenzione è incentrata sulle autostrade, ma esistono centinaia di altri progetti che riguardano le reti stradali provinciali e locali. Inevitabilmente questi progetti dovranno essere sviluppati, per rendere la Romania realmente competitiva a livello europeo. Le aziende italiane hanno fino ad ora ottenuto importanti contratti in questo settore, ma soprattutto sui grandi progetti. Lo sviluppo di tanti progetti che riguardano anche le autorità locali dipendono dalle forme contrattualistiche applicabili in mancanza di un finanziamento integralmente proveniente dallo Stato romeno.

Turismo. Ci riferiamo all'opportunità di promuovere destinazioni turistiche italiane e pacchetti completi attraverso operatori turistici in Romania e con i quali la nostra camera ha ottimi rapporti. Consideriamo fondamentale fare delle missioni brevi in Romania (focus su destinazioni italiane) e poi degli incoming in Italia con gli operatori selezionati. Si deve proporre un territorio nella sua complessità, che includa arte, natura, prodotti enogastronomici e località montane/balneari.

1.5 Le opportunità derivanti dai fondi comunitari

Nonostante la crisi economica la Romania continua a offrire importanti opportunità d'investimento. Soprattutto nei settori delle infrastrutture e della produzione di energia, in particolare quella rinnovabile.

L'accesso all'Ue e il conseguente sostegno comunitario, infatti, costituiscono il più forte stimolo allo sviluppo che il Paese abbia mai avuto e rappresenta una delle principali vie di uscita dagli effetti della crisi economica. Si tratta quindi di un'occasione senza precedente offerta all'imprenditoria italiana per espandersi ulteriormente in Romania, dove l'Italia è il principale Paese investitore.

Per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, la Romania ha ricevuto **38,9 miliardi di Euro** (21,4 miliardi di euro fondi europei strutturali e 17,5 miliardi di euro di fondi destinati all'agricoltura); un aumento del 18% rispetto ai fondi stanziati per il periodo 2007-2013. Nel mese di febbraio 2014, la Romania ha trasmesso all'Unione Europea la seconda bozza dell'Accordo di Partenariato, contenente le modifiche realizzate sulla base delle osservazioni della Commissione UE al documento preliminare trasmesso ad ottobre. Nell'esercizio finanziario 2014-2020, la maggior parte dei finanziamenti europei verranno destinati al settore **dell'infrastruttura e dei trasporti**, all'ambiente, allo sviluppo urbanistico, all'educazione e all'assistenza sociale.

Schema dello stanziamento dei fondi europei per la nuova programmazione:

Programma Operativo	Stanziamento indicativo 2014-2020
Programma Operativo Grande Infrastruttura (infrastruttura trasporti, ambiente)	9,07 mld. euro
Programma Operativo Regionale	6,47 mld. euro
Programma Operativo Risorse Umane	3,44 mld. euro
Programma Operativo Competitività	1,26 mld. euro
Programma Operativo Capacità Amministrativa	0,52 mld. euro
Programma Operativo Assistenza Tecnica	0,3 mld. euro
Programmi di cooperazione transfrontaliera	0,45 mld. euro

1.6 Il sistema bancario e l'accesso al credito

Il sistema bancario romeno è composto da 42 banche, di cui 40 a controllo privato. Il totale attivo del settore ammonta a 82,3 miliardi di euro, di cui più dell'80% è detenuto da banche straniere. Le principali criticità re-stano il livello dei non *performing loans* (pari a circa il 16% dei prestiti totali) e le possibili conseguenze negative derivanti dall'esposizione rispetto agli istituti dell'area euro.

Nel 2013, le banche Transilvania, UniCredit, Raiffeisen e ING hanno continuato a mostrare un aumento degli attivi, mentre BCR e BRD hanno proseguito nel trend negativo degli ultimi anni. **Banca Transilvania** ha consolidato il terzo posto nella classifica delle quote di mercato degli attivi, raggiungendo alla fine del 2013 quasi il 9%, con un aumento di circa l'8% del saldo dei crediti netti. In cinque anni di crisi la banca, specializzata nel finanziamento delle PMI, ha guadagnato 3,5 punti percentuali della quota di mercato, registrando l'espansione del mercato più alta raggiunta attraverso lo sviluppo per linee interne e non attraverso acquisizioni.

UniCredit ha scalato posizioni piazzandosi a quarta in classifica, aumentando la sua quota di mercato di mezzo punto percentuale al 7,6%, attraverso anche l'acquisto di attivi retail del valore di 315 mil. di euro da RBS (Royal Bank of Scotland). La Banca statale **CEC Bank** è scesa in quinta posizione riuscendo a mantenere la quota del 7,4%, dopo aver bloccato l'acquisto di titoli di Stato.

Raiffeisen ha superato la soglia del 7%, raggiungendo un livello record del 7,3%, dopo quasi un anno dall'acquisto degli attivi retail del valore di oltre 90 milioni euro da Citibank. Tuttavia, gli austriaci non hanno superato CEC Bank.

ING Bank ha scalato due posizioni in classifica, raggiungendo alla fine del 2013 la settima posizione. L'aumento della quota di mercato al 5% è molto significativa. A differenza di UniCredit e Raiffeisen, ING ha registrato notevoli sviluppi solo attraverso la crescita organica.

Le posizioni superiori della classifica non sono facilmente attaccabili anche se la BCR- Banca Commerciale Romena e la BRD - Groupe Société Générale escono in un certo qual modo ridimensionate rispetto all'anno scorso. La BCR ha perso quasi due punti percentuali, raggiungendo un minimo del 17,5%, mentre la BRD ha raggiunto il 13%, compensando il calo dei crediti netti del 12% con l'acquisto di titoli. La prima banca italiana presente nella classifica è UniCredit, che occupa la quarta posizione, seguita dalla Intesa Sanpaolo (sedicesimo posto) e Veneto Banca – Ex Banca Italo – Romena (diciassettesimo posto), una delle poche banche che hanno guadagnato una quota di mercato l'anno scorso, arrivando all'1,3% rispetto all'1% all'inizio della crisi.

2. ANDAMENTO DEL SETTORE DELL'EDILIZIA

Il mercato edile in Romania ha vissuto fino al 2008 un vero e proprio “boom”, le cui cause sono da attribuirsi ad una generale crescita economica del Paese, ai piani di investimento nazionale nel settore, all'afflusso di capitali esteri, ai finanziamenti concessi in tale settore dall'UE e dagli organismi internazionali. Questo trend positivo ha determinato un importante aumento delle importazioni di materiali da costruzione, confermando la posizione di leadership dell'Italia tra i principali fornitori del mercato romeno. Nel 2008, gli investimenti in immobili per uffici, centri d'affari, abitazioni e lavori stradali, costituivano l'attività più redditizia in Romania nel settore delle costruzioni, con la realizzazione di utili a volte superiori al 40 - 50% del valore dell'investimento.

Dal 2008 si è assistito però ad un rallentamento nel settore delle costruzioni, con conseguenze negative sul settore immobiliare e sul commercio di materiali edili, causato principalmente dal blocco dei crediti bancari legati alla grave crisi economica e finanziaria che ha investito tutta l'Europa.

La crisi continua ad incidere sul settore anche nel corso del 2014: il volume dei lavori è diminuito nei primi dieci mesi del 2014 del 10,9 per cento rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Lo riferisce l'Istituto nazionale di statistica con un comunicato. Il calo più significativo è stato registrato per le opere civili di ingegneria (infrastrutture), pari al 26,6 per cento nei primi dieci mesi. Inoltre, i lavori di riparazione hanno registrato un calo del 20 per cento nello stesso periodo indicato, mentre per gli edifici residenziali c'è stata una notevole crescita del 34,5 per cento. Rispetto a ottobre dello scorso anno, il mese di ottobre 2014 ha riportato un calo dell'11,8 per cento per le opere generali di costruzione.

2.1.L'edilizia privata

Se, come si vedrà nei capitoli successivi, il settore pubblico in Romania è destinato a realizzare grandi investimenti, quello privato ha risentito in maniera molto consistente della crisi, ma negli ultimi mesi le prospettive sono decisamente migliorate. La **vendita di immobili è diminuita nell'ultimo biennio del 6,7%**, a fronte di una diminuzione complessiva del 10,1%, con la prevedibile conseguenza del dimezzamento del prezzo dei materiali da costruzione e dei terreni. Ad oggi **i fattori negativi sono**: la bassa domanda da parte della clientela, il cui accesso al credito è diventato molto difficile, a causa della crescita dei costi dei mutui e della contestuale stagnazione dei redditi, il limitato sostegno offerto dal settore bancario, il calo degli investimenti pubblici ed esteri. In termini di possibili rischi o criticità a livello economico il paese resta legato agli sviluppi della crisi dell'Eurozona, alle misure di austerità e alla collaborazione con gli organismi multilaterali, come il Fmi. Di recente il contesto operativo è progressivamente migliorato, ma la Commissione Europea ha criticato l'elevata corruzione e i limitati progressi nella riforma del sistema giudiziario.

D'altro canto, rimangono **fattori fortemente attrattivi il Programma Prima Casa, l'IVA al 5%, l'accesso al credito ipotecario e la riduzione dei tassi di interesse sui depositi bancari**. Le attività sono prevalentemente concentrate intorno alle principali aree urbane (Bucarest, Timisoara, Iasi e Constanta) e nei centri di collegamento transnazionale come Galati, Brasov, Craiova e Cluj-Napoca.

A questo si deve aggiungere un'elevata **domanda di edifici da edificare ad uffici**: secondo le stime dello studio condotto dalla società di servizi immobiliari Cushman & Wakefield, apparse su Wall-street.ro, **Bucarest si colloca al secondo posto in Europa in termini di tasso di crescita degli uffici costruiti, preceduta soltanto da Istanbul**. Le stime si riferiscono al periodo tra il 2014 e il 2016, con oltre 420.000 mq previsti per la consegna. Secondo il medesimo studio, la Capitale romena si colloca al secondo posto anche per la velocità di vendita o locazione degli uffici costruiti. La Romania vedrà infatti tra il 2014 e il

2016 quasi il 20% degli spazi per uffici concessi in locazione, con una stima di oltre 2 milioni di metri quadri. In particolare le stime mostrano il seguente andamento, per cui circa 146.000 metri quadri di uffici saranno consegnati a Bucarest entro la fine del 2014, 125.000 mq nel 2015, e 150.000 mq nel 2016.

Alcuni progetti immobiliari in corso di realizzazione a Bucarest

Sema Parc a Bucarest

Il progetto denominato “Sema New Project” si svilupperà su una superficie di circa 40 ettari e comprenderà un complesso di edifici che accoglieranno uffici di classe A, vendita al dettaglio, un centro commerciale e uno residenziale con circa 1.200 appartamenti aventi una superficie fino a 260 metri quadri. L'investimento complessivo per questi obiettivi supera i 10 milioni di euro. I due edifici avranno una superficie complessiva di 42 mila metri quadrati con termine tra il 2015-2016. Sono previste tre tipologie di edifici: costruzioni urbane nelle immediate vicinanze del fiume Dâmbovița, dove sorgono le grandi imprese a forte impatto visivo; edifici con cortili, adatti per medie e grandi aziende che necessitano di spazio tra i 10 ed i 15 mila metri quadrati ed infine appartamenti. Adiacente a questi appartamenti sorgono vari servizi quali palestre, centri medici, studi legali, parchi e scuole.

ParkLake - nuovo centro commerciale da 180 milioni di euro nella capitale

Sarà la società austriaca Strabag (operativa in Romania dal 1991 e con un fatturato 2013 pari a 320 milioni di euro) a realizzare le opere strutturali nel quartiere Titan di Bucarest per la realizzazione entro il 2016 del nuovo centro commerciale denominato ParkLake. Il centro commerciale ha una superficie commerciale di 70 mila metri quadrati ed un grado d'occupazione pari al 70%. ParkLake rappresenta un investimento totale di 180 milioni di euro, con oltre 200 negozi e 2.600 posti auto sotterranei. La società portoghese Sonae Sierra, presente in 14 paesi, è proprietaria di 46 centri commerciali per un valore di mercato di quasi 6 miliardi di euro. In Romania, l'azienda possiede anche il centro commerciale River Plaza in Râmnicu Vâlcea.

2.2. Il mercato dei materiali edili

I materiali da costruzione italiani sono molto apprezzati sul mercato romeno e rappresentano attualmente quasi il **10% dell'import totale di materiali edili dall'UE**. Da studi di settore risulta che i prodotti italiani con le maggiori prospettive sul mercato romeno sono il **marmo** lavorato, le **piastrelle** ceramiche, i **materiali per rivestimenti esterni ed interni**, la **rubinetteria**, le **tubazioni** e la **raccorderia sanitaria**, i **sistemi di riscaldamento e condizionamento**, sistemi di **illuminazione**.

Il mercato romeno dei materiali edili “Made in Italy” presenta come elementi di forza costituiti dall'alto livello qualitativo e dei consolidati rapporti commerciali tra i nostri due Paesi, favorite dalla vicinanza geografica e delle affinità linguistiche e culturali.

Il principale elemento di debolezza è invece, costituito dal **prezzo**, considerato abbastanza alto per il mercato romeno. Ottime opportunità di inserimento esistono anche per le macchine e gli impianti per la produzione dei materiali edili (es. macchine per la produzione dei mattoni, delle piastrelle, ecc.), che sono considerati dagli operatori del settore di alta affidabilità ed elevato livello tecnico.

Dal punto di vista congiunturale, il mercato dei materiali da costruzione ha registrato un calo di quasi 30% dal 2009 al 2012, raggiungendo il valore di circa 2,5 miliardi di Euro. L'industria del cemento ha rappresentato circa 800 milioni di euro (25% del totale), l'industria dei laterizi circa 250 milioni di euro (10%) e l'industria delle coperture di edifici 200 milioni di euro (8%).

Nel settore della produzione le **principali imprese** sono:

Lafarge Cement (www.lafarge.ro), Holcim Romania (www.holcim.ro) Carpatcement Holding (www.carpatcement.ro), Saint-Gobain (www.saint-gobain.ro), Megaprofil (www.megaprofil.ro), Macon-Simcor (www.macon.ro), Weinerberger (www.weinerberger.ro), Baumit Romania (www.baumit.ro), Adeplast (www.adeplast.ro).

Le previsioni per il settore edile romeno in genere e le prospettive per il prossimo triennio (2014-2016) indicano una moderata ripresa spinta dal sostegno dei finanziamenti europei, dai previsti investimenti con fondi pubblici e privati locali e dal possibile rilancio dei crediti immobiliari. I principali canali di accesso al mercato sono rappresentati dagli importatori e i distributori di materiali edili e gli agenti / rappresentanti per le macchine edili. Relativamente alla distribuzione al dettaglio un ruolo sempre più importante sta assumendo la grande distribuzione. In Romania si sono sviluppate importanti reti di vendita specializzate nella commercializzazione e distribuzione al dettaglio di materiali per edilizia e il bricolage: Dedeman, Arabesque, Praktiker, Bricostore, Baumax. Un importante veicolo promozionale sono le fiere internazionali del settore come ad esempio la "CONSTRUCT EXPO" e "Casa Mea" di Bucarest.

2.3. Il settore delle macchine e delle attrezzature per l'edilizia

Le macchine e le attrezzature italiane sono molto apprezzate in Romania per il loro alto livello qualitativo, l'affidabilità e il favorevole rapporto qualità/prezzo. L'Italia è il **secondo** fornitore della Romania dopo la Germania. L'interesse della Romania nei confronti di questa tipologia di prodotti è determinato dall'importanza che il settore metalmeccanico rappresenta per il Paese come fattore strategico di crescita economica. La Romania tradizionalmente dispone di un potenziale produttivo importante nel settore della lavorazione dei metalli sin dal periodo interbellico, essendo in grado di produrre materie prime e parti di varie dimensioni per vari settori industriali. Il settore ha registrato uno sviluppo costante nell'ultimo decennio. Prendendo in considerazione il trend positivo degli ultimi anni, assieme ai programmi governativi di ristrutturazione del settore e la necessità di ammodernamento delle tecnologie esistenti (che in buona parte risalgono agli anni '70 - '90), si prevede nel breve e medio termine una importante domanda di macchine e tecnologie. Attualmente tali prodotti provengono prevalentemente dalla Germania, Italia (secondo posto), Francia e Turchia. **L'Italia può alimentare la domanda di nuove tecnologie con la propria offerta di materiali di costruzione, macchine e mezzi di trasporti da impiegare per la realizzazione di strade, autostrade, gallerie, ponti, ferrovie e stazioni ferroviarie.** Le principali categorie di macchinari per edilizia importati dall'Italia nell'ultimo biennio sono state: macchinari per smistare, vagliare, separare, lavare, frantumare (cca. 80 mil. Euro); Bulldozer, grader, livellatrici, scraper, pale (cca. 50 mil. Euro); Gru, ponti mobili (circa. 20 mil. Euro).

Prima della crisi economica, il mercato delle macchine ed attrezzature per edilizia ha avuto un forte sviluppo, collegato direttamente al trend positivo del settore generale delle costruzioni. La crisi finanziaria ha tuttavia pesantemente colpito il settore e, di conseguenza, si è avuta una riduzione del credito da parte delle banche locali, anche per effetto della svalutazione della moneta nazionale.

Principali marchi di macchine edili presenti in Romania:

Vogele, Hamm, Wirtgen, Caterpillar, Hyster (arnesi), Proma (arnesi) Manitou, Tadano Faun, Carnehl, Palazzani, Fantuzzi, Daf, Terex, Iveco, Gehl, Bomag, Bobcat, Volvo, Cifa, Haulotte, Hidromek, Daewoo, New Holland, Neuson Kramer, Terra, JCB, Komatsu, Liebherr, Ammann, Hitachi, Hamalux, Subaru, Potain, Grove, Sennebogen.

2.4. L'edilizia sostenibile

La Romania ha istituito nel 2008 il primo **Consiglio per l'edilizia sostenibile dell'Europa sudorientale**, che spera di ripetere il successo riscosso da organizzazioni simili in tutto il mondo, il cui obiettivo è di promuovere «una trasformazione verso un mercato efficiente e competitivo delle tecnologie, delle competenze e dei materiali ecologici per creare la prossima generazione di edifici sostenibili ad alte prestazioni». Tra i compiti essenziali del consiglio figureranno la diffusione di informazioni pertinenti, la fornitura di istruzione, la fissazione di norme e l'introduzione di un sistema di certificazione per l'edilizia sostenibile nonché la richiesta di condizioni normative appropriate.

In Romania sono stati avviati molti grandi progetti di edilizia sostenibile, come l'**Euro Tower** del gruppo Cascade a Bucarest, del valore di 60 milioni di euro. Secondo il Consiglio romeno per l'edilizia sostenibile, almeno sei operatori del settore immobiliare stanno già costruendo edifici conformemente alla certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design, Leadership nella progettazione energetica e ambientale) e/o al Sistema di valutazione ambientale degli edifici sviluppato dal Building research establishment (BRE Environmental Assessment Method, BREEAM). Inoltre, importanti agenzie immobiliari europee e americane hanno iniziato a finanziare la costruzione di edifici in Romania purché avvenga nel rispetto di una di queste certificazioni.

3. IL MERCATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE OPERE PUBBLICHE

L'adeguamento delle infrastrutture agli standard europei è una delle priorità del Governo romeno per il 2015, poiché è indubbio che lo stato precario delle strade, la mancanza di accesso alle reti fognarie e l'assenza di un approvvigionamento idrico costante verso la popolazione rappresentino un ostacolo rilevante allo sviluppo economico del Paese.

D'altro canto grazie alla sua favorevole posizione geografica, la Romania rappresenta un importante crocevia per gli scambi in Europa centrale e orientale e, al contempo, una base strategica per l'accesso ai mercati asiatici. Al fine di assecondare adeguatamente tale vocazione, la Romania si sta impegnando, anche grazie all'impulso fondamentale proveniente dall'UE, in un **processo di rinnovamento delle infrastrutture nazionali**, che si tradurrà in ampie opportunità economiche per gli operatori esteri, grazie alla possibilità di accedere sia a contratti di concessione e gare d'appalto, sia ad accordi di partnership pubblico-privato, strumento, quest'ultimo, che si prevede possa avere larga diffusione nel prossimo futuro.

3.1. Piano Nazionale di Sviluppo 2007 – 2013 (PND)

Nel 2007 è stato approvato il **Piano Nazionale di Sviluppo 2007 – 2013 (PND)**, che costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione e finanziamento delle opere di interesse nazionale, in linea con la normativa UE. Tale programma intende, tra gli altri obiettivi, consolidare ed estendere la rete di trasporto nazionale (sistemi stradale, ferroviario, navale e intermodale) in modo da facilitare la circolazione sicura ed efficiente delle persone e delle merci, e contribuire, più in generale, allo sviluppo economico della Romania, assicurando un legame adeguato con il resto dell'Europa attraverso le principali direttrici della rete trans-continentale.

Per rendere operative le linee guida tracciate nel PND, il Governo ha parallelamente varato il **Programma Operativo Settoriale (Trasporti) 2007 – 2013 (SOP-T)**, il principale strumento europeo per la pianificazione degli interventi prioritari nei vari settori interessati dal PND. Il **SOP-T** prevede finanziamenti misti (comunitari e statali) per **5,7 miliardi di euro**.

Ad oggi la rete stradale romena si estende per circa 83.700 km, le strade nazionali sono gestite dalla Compagnia Nazionale per le Autostrade e Strade Nazionali (CNADR) che, pur godendo di una certa autonomia finanziaria, agisce sotto la direzione del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Il **sistema autostradale** della Romania è composto da 3 autostrade, di cui una già ultimata e due in fase di costruzione, per un totale di 350 km attualmente percorribili:

- A1- Bucarest – Nadlac, si snoderà lungo il Corridoio Europeo 4, giungendo sino al confine con l'Ungheria. Di questa autostrada sono attualmente in funzione i tratti Bucarest – Pitești, Orastie – Deva e una parte consistente del Lugoj – Arad, oltre che alla tangenziale di Sibiu.
- A2- Bucarest - Costanza, è l'unica autostrada completa del Paese, che tramite 225 km connette la Capitale al più importante porto romeno sul Mar Nero.
- A3- Bucarest - Bors in costruzione dal 2004: insieme alla A1, collegherà la Romania alle principali autostrade dell'Unione Europea. Con una lunghezza prevista di 415 Km, essa si snoderà da Bucarest verso le città di Ploiești, Brașov, Sighișoara, Târgu Mureș, Cluj Napoca e Oradea, giungendo fino al confine con l'Ungheria. Ad oggi, sono percorribili solo due tratti di questa autostrada, ovvero i 40 km tra Turda e Gilau (presso Cluj) e il segmento Bucarest – Ploiesti.

Sulle autostrade in funzione non è previsto il pagamento del pedaggio in base ai km percorsi, ad eccezione del ponte sul Danubio sulla A2. Nella sezione dedicata alla rete stradale, il PND prevede la costruzione di 1.347 km di autostrade e tangenziali, nonché la modernizzazione di circa 5.700 km di strade locali e provinciali.

Il **sistema ferroviario** romeno può contare su di una rete estesa e capillare, che si sviluppa per 11.365 Km attraverso il Paese. A partire dal 1989, anno della rivoluzione, tale infrastruttura ha tuttavia subito un forte processo di obsolescenza, che, da alcuni anni, il Governo romeno si è impegnato a contrastare tramite un serio sforzo di modernizzazione. Infatti, grazie allo sviluppo economico degli ultimi dieci anni e agli ingenti investimenti effettuati nel settore, con l'aiuto dei più importanti istituti internazionali di credito (BEI, BERS, ecc.), lo stato delle ferrovie romene è notevolmente migliorato.

A partire dal 1998, all'interno di un più vasto piano di rinnovamento delle ferrovie, è stata avviata la ristrutturazione della compagnia nazionale Căile Ferate Române (CFR), attraverso la suddivisione di CFR in cinque società indipendenti e settoriali. Oggi, in seguito ad ulteriori razionalizzazioni, il gruppo CFR conta tre società: CFR S.A. (gestione rete ferroviaria), CFR Calatori (trasporto passeggeri) e CFR Marfa (trasporto merci). Quest'ultima è stata recentemente sottoposta ad un processo di privatizzazione del pacchetto di maggioranza (51%), non ancora ultimato. Nello stesso periodo, anche la rete ferroviaria ha beneficiato del processo di rinnovamento del comparto. Il Ministero dei Trasporti ha infatti intrapreso una serie di iniziative volte a migliorare l'efficienza dell'infrastruttura ed a renderne sostenibile la gestione tecnica e finanziaria. Ciò ha comportato la chiusura di circa un centinaio di km di ferrovie locali scarsamente utilizzate, la privatizzazione di quelle forestali e l'attivazione di numerose iniziative di recupero e riabilitazione della rete. Al netto di tali sforzi, ancora molto resta da fare per riportare le ferrovie romene al passo con gli standard europei. Infatti, i tempi di percorrenza e la velocità media dei treni rimangono ben al di sotto della media UE e l'età media del materiale rotabile utilizzato supera, in più del 70% dei casi, i 20 anni. Il PND, in linea con le politiche europee, si concentra soprattutto sull'ammodernamento delle linee ferroviarie strategiche ricomprese nel TEN-T (Trans-European Network – Transport). Si tratta, in particolare, delle linee che corrono lungo il IV Corridoio Paneuropeo di trasporto, che attraversa la Romania da nord-ovest a sud-est fino al porto di Costanza, e di quelle che interconnettono, da est a ovest, i Corridoi Paneuropei IX, IV, VII e X. E' prevista anche la ristrutturazione di più di un centinaio di stazioni ferroviarie sparse per tutto il Paese.

Il **sistema portuale** romeno rappresenta un punto chiave nella rete fluviale e marittima del Continente: porti come Galati, Tulcea, Giurgiu e Costanza sono parte integrante del VII Corridoio Paneuropeo e assicurano il collegamento dell'Europa Orientale con l'Europa Occidentale, tramite alcuni tra i maggiori porti europei come Rotterdam, Vienna e Strasburgo.

Il **porto di Costanza** è il più importante porto romeno ed è considerato uno dei 10 più rilevanti porti d'Europa, grazie alla sua posizione geografica favorevole, posta in evidenza dalla connessione con il Corridoio Paneuropeo VII (fluviale) e il Corridoio IV (stradale e ferroviario). Il porto è, inoltre, situato all'intersezione delle rotte commerciali che legano i mercati dell'Europa Centrale e Orientale con la zona Transcaucasica e l'Asia Centrale. Quello di Costanza è un porto multifunzionale, che permette anche l'accostamento delle navi di grande dimensioni che passano attraverso il Canale di Suez e copre una superficie totale di 3.926 ettari, tra zone marittime e terrestri, con un tonnellaggio complessivo di oltre 100 milioni di tonnellate l'anno. Giornalmente più di 200 navi vi effettuano operazioni di imbarco e sbarco della merce e può essere considerato sia un porto marittimo che un porto fluviale, dato che esso è collegato al fiume più lungo dell'UE tramite il canale artificiale Danubio – Mar Nero. Circa le prospettive future, oltre al completamento degli interventi strutturali già previsti per lo sviluppo del Porto di Costanza, si prevedono lavori per il potenziamento della funzione che il porto svolge come punto di interscambio nei trasporti marittimi, ferroviari e fluviali.

Ad oggi, la **rete aeroportuale** romena conta 17 aeroporti operativi, di cui 5 superano la soglia dei 300.000 passeggeri all'anno (Bucarest, Timisoara, Cluj Napoca, Bacau e Targu Mures). Attraverso queste 5 strutture passa più del 90% dei passeggeri registrati annualmente in Romania. Il principale scalo romeno è l'Aeroporto Internazionale "Henri Coanda", situato a circa 14 km dal centro cittadino della Capitale. Esso attrae il 70% circa del traffico aereo dell'intero Paese (più di 7 milioni di passeggeri su di

un totale di 10,8 milioni) e il volume di merce che transita annualmente dall'aeroporto ammonta a circa 30-40 mila tonnellate. Più vicino al centro cittadino della capitale si trova l'aeroporto "Aurel Vlaicu - Baneasa", che in passato è stato servito soprattutto da compagnie aeree low-cost ma che viene attualmente utilizzato solo per voli charter e aeromobili privati. La Tarom, compagnia aerea di bandiera, di proprietà dello Stato romeno, attraversa da alcuni anni una fase critica di ristrutturazione aziendale, che ha finora evitato il fallimento dell'impresa. Tra le iniziative più rilevanti intraprese dal Ministero dei Trasporti in tal senso vanno segnalate l'introduzione di un management privato al vertice della compagnia e l'attivazione di un processo di razionalizzazione dei costi (chiusura delle tratte in perdita, riduzione dei costi relativi al carburante, rottamazione del materiale aereo obsoleto), volto a risanare le finanze della Tarom.

3.2. La Strategia Europea del Danubio

Un'altra importante fonte di opportunità per le imprese italiane riguarda l'implementazione della cosiddetta strategia europea per il Danubio, un modello europeo di cooperazione regionale nato nel 2010 volto ad implementare il nuovo concetto di coesione territoriale del Trattato di Lisbona. La Strategia, nata a Bruxelles, è una piattaforma che incoraggia i partenariati, sia fra autorità locali che regionali, fra settore privato e settore non governativo, attraverso la creazione di progetti di sviluppo della regione del Danubio. Approvata il 12 aprile 2011 a Lussemburgo dai Ministri dei paesi membri e il 24 giugno 2011 dalla Commissione Europea, la Strategia per il Danubio si proponeva di investire 100 miliardi entro il 2013 nei paesi rivieraschi, per lo sviluppo economico nel bacino del Danubio.

I 14 paesi del Danubio, tra cui anche la Romania, affrontano oggi la doppia sfida di assicurare lo sviluppo economico della regione e proteggere l'ambiente. I quattro assi prioritari della strategia sono: connettività (trasporti intermodali, cultura e turismo, reti energetiche), ambiente (gestione delle acque, tutela della biodiversità e gestione del rischio), aumento della qualità della vita nella regione del Danubio (istruzione, ricerca, competitività) e il miglioramento del sistema di governance (capacità istituzionale e sicurezza interna). Si punta a assicurare e sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale degli stati e delle regioni site nel bacino idrografico del Danubio, nel rispetto delle norme di tutela ambientale, oltre che a diminuire il divario fra le regioni più povere e quelle più ricche, secondo gli obiettivi della Politica di Coesione UE.

All'interno del programma la Romania gestisce tre aree prioritarie delle 11 attuali. Ciascuna area prioritaria è coordinata da due stati / province della regione. La Romania coordina le seguenti aree:

1. il **trasporto su acque interne** - insieme all'Austria;
2. la **cultura** ed il turismo - con la Bulgaria;
3. la **gestione del rischio ambientale** - insieme all'Ungheria.

Ad oggi, la Romania ha proposto importanti progetti quali:

- la sistemazione del fiume Arges contro inondazioni, per l'irrigazione e per altri scopi (Danubio - Bucarest);
- la creazione di un Centro Internazionale per studi avanzati sul Danubio - Delta del Danubio - Mar Nero;
- la costruzione di nuovi ponti sul Danubio con i partner bulgari (Orehovo-Bechet, Calafat, Silistra);
- l'implementazione di un progetto di gestione del rischio nel Delta del Danubio (inondazioni, incidenti con impatti transfrontalieri).

Nell'ambito del Forum Economico del Danubio, è stato presentato il progetto "Green Ports", proposto da ProDanube- una rete di oltre 60 imprese private che mirano a migliorare la competitività del trasporto e della logistica sul Danubio. Il suo obiettivo è quello di migliorare le prestazioni dei porti sul Danubio dal

punto di vista ambientale, ma anche aumentare la loro produttività economica attraverso investimenti in tecnologie verdi e creazione di nuovi servizi per l'ambiente.

I progetti più importanti finanziati attraverso il POS Trasporti nel ciclo di programmazione 2007-2013 sono stati:

- la modernizzazione del Canale Danubio-Mar Nero, la modernizzazione del Canale Poarta Alba Midia -Năvodari,
- il miglioramento della navigazione sul Danubio;
- il settore Calarasi – Braila e la modernizzazione delle condizioni di navigazione sul settore comune rumeno - bulgaro del Danubio;
- l'introduzione di Sistemi intelligenti di trasporto Navale EN-RIS;
- l'esecuzione del ponte stradale al km 0+ 540 del Danubio - Mar Nero e le opere connesse e le strade di accesso al porto di Costanza;
- la riabilitazione delle infrastrutture e gli interventi di miglioramento nel porto di Braila; l'ammodernamento dei porti di Giurgiu, Corabia, Oltenita e Calafat;
- lo sviluppo della capacità ferroviaria nella zona marittima del porto di Costanza;
- la modernizzazione dei segnali di navigazione sul Canale Danubio - Mar Nero e Poarta Alba - Midia Navodari, ma anche la costruzione del Canale Danubio-Bucarest, progetto finanziato tramite un partenariato pubblico-privato".

3.3. Il mercato delle opere pubbliche

Sulla base degli ambiziosi piani di sviluppo sopra delineati, le opportunità offerte dal mercato pubblico rumeno alle aziende italiane sono decisamente buone, sia per le **Pmi sarde**, che possono aggregarsi in ottica consortile e di rete d'impresa per partecipare assieme ai tender europei e statali, che per le **medio-grandi imprese**, alcune delle quali da anni operano con successo il mercato rumeno. Il potenziale di crescita della rete infrastrutturale, ancora molto limitata in Romania, può determinare nuove opportunità sia per le imprese italiane già operanti o che ambiscono a lavorare nel settore delle costruzioni e dei trasporti che per le altre dell'indotto, con riferimento in particolare ai materiali di costruzione e alle macchine e mezzi di trasporti da impiegare per la realizzazione di strade, autostrade, gallerie, ponti, ferrovie e stazioni ferroviarie.

Lo sviluppo di moltissime iniziative che riguardano anche le autorità locali dipendono dalle forme contrattuali applicabili, in mancanza di un finanziamento proveniente dallo Stato rumeno, come le formule di **concessione** o quelle di **partenariato pubblico privato** con le autorità locali. I finanziamenti europei si concentreranno anche nelle realizzazione di opere ambientali, per la costruzione – da privati – di impianti di produzione di energia rinnovabile, per le opere d'irrigazione in agricoltura e per l'ambiziosa attività programmata di gestione delle acque, come da «Strategia del Danubio», cui la Romania fa parte.

Inoltre, possono interessare alle aziende italiane azioni legate al completamento dei progetti già avviati. **In questo momento in Romania sono più di 3mila i cantieri aperti.** in attesa di essere ultimati, per un ammontare degli investimenti pari a quasi due miliardi di euro. Il target di crescita del paese non può quindi prescindere da un miglioramento della situazione infrastrutturale, come base per lo sviluppo dei prossimi anni e della competitività industriale e regionale dell'area, ragion per cui è prevedibile un deciso balzo in avanti del settore dell'edilizia pubblica, delle infrastrutture, delle grandi opere e delle opere ambientali.

Metropolitana di Bucarest: i nuovi progetti

I Funzionari della società pubblica di trasporti Metrorex hanno annunciato le date entro cui verrà completata della linea metropolitana che collegherà Drumul Taberei e Pantelimon così come la linea principale che collegherà la stazione ferroviaria Gara de Nord a Otopeni. Inoltre, la società prevede di estendere Magistrale 2 Pipera e di costruire una nuova linea che collegherà Voluntari con Bragadiru. Per quanto riguarda la linea di Drumul Taberei, la data di completamento prevista per il segmento Eroilor-Raul Doamnei è la seconda metà del 2016. Il segmento Iancului-Pantelimon dovrebbe essere invece pronto entro il 2018 con un flusso di passeggeri atteso per 70-80.000 persone al giorno. Il segmento Gara de Nord-Otopeni, volto a collegare l'aeroporto al resto della linea metropolitana, ha un valore di 1 miliardo di euro; i lavori di costruzione potrebbero iniziare alla fine del 2015, stimandone l'inaugurazione nel 2020. Altri progetti riguardano la Magistrale 7, volta ad integrare anche i quartieri più lontani della città. Per l'intero progetto sono previsti finanziamenti provenienti sia dall'Unione Europea che dal Ministero dei Trasporti.

Il sistema infrastrutturale è dunque in miglioramento, proprio grazie agli investimenti europei e statali. Per completare il quadro delle opportunità, va menzionato anche il settore turistico (e la relativa costruzione di nuovi impianti e strutture), su cui l'attuale Governo punta molto. Il gap che ancora non riesce a superare la Romania è ancora ancorato alla questione del ritardo nel rimborso dei lavori finanziati dallo Stato, le procedure riguardanti l'aggiudicazione delle gare d'appalto, nonché la mancanza di forza di lavoro qualificata.

Informazioni utili sugli appalti pubblici:

- 1) La normativa in materia d'appalti pubblici è disponibile in lingua inglese sul sito della locale Autorità Nazionale per la Regolamentazione ed il Monitoraggio degli Acquisti Pubblici: http://www.anrmap.ro/indexro.php?page=legislatie_nationala_en)
- 2) Sito Ufficiale dell' ELECTRONIC SYSTEM OF PUBLIC PROCUREMENT (SEAP): <http://www.e-licitatie.ro/Public/Common/Content.aspx?f=PublicHomePage>
- 3) l'Ufficio ICE di Bucarest seleziona giornalmente e pubblicizza sul sito www.ice.it le principali gare ed appalti pubblici, comunicate dalle Istituzioni Pubbliche o dalla stampa locale. Per maggiori informazioni cliccate sul seguente link: <http://www.ice.it/servizi/index.htm> , per registrarsi ed accedere gratuitamente al servizio

3.4. Il partenariato pubblico-privato

Il termine “partenariato pubblico – privato” si riferisce a forme di cooperazione tra enti pubblici e privati al fine di garantire il finanziamento, la costruzione, ristrutturazione o manutenzione di un bene pubblico o la fornitura di un servizio. Le norme di riferimento in materia di partenariato pubblico-privato sono le seguenti:

- la **Legge n. 178 del 1 ottobre 2010** che istituisce il partenariato pubblico-privato e stabilisce che l'**Unità Centrale per il coordinamento dei PPP** - subordinata al Segretariato Generale del Governo – abbia come compito principale quello di dirigere e monitorare i partner pubblici e gli investitori privati interessati a sviluppare progetti in PPP;
- la **Legge n. 1239 dell'8 dicembre 2010**, relativa all'approvazione delle norme metodologiche di applicazione della Legge 178/2010.

Gli investitori privati che ai sensi di legge dello stato di appartenenza hanno il diritto di svolgere attività in certe categorie di servizi anche se non costituiti come persone giuridiche non possono essere esclusi per tale criterio sulla base della legge rumena. Qualsiasi investitore privato ha diritto di partecipare alla selezione in modo indipendente o in maniera consorziale. I partner pubblici non possono condizionare i gruppi di investitori di adottare una certa forma di partecipazione, comunque il gruppo può essere obbligato a costituire tali forme giuridiche dopo l'aggiudicazione del contratto, se una tale condizione è richiesta per la buona esecuzione del contratto.

La partnership pubblico-privata può riguardare le seguenti **categorie di contratti**: contratti di lavoro; contratti di fornitura di beni e contratti di servizi. Nel caso in cui il contratto di PPP riguardi sia i contratti di fornitura di beni, sia di servizi, il contratto sarà considerato come contratto di servizio quando il valore dei servizi superano il valore dei beni indicati nel contratto. Ai sensi della Legge n.178/2010, i contratti PPP includono anche attività rilevanti nel settore pubblico i.e. gas e elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, estrazione di petrolio, gas e simili, porti ed aeroporti. Ai sensi della Legge n. 178/2010 e del Regolamento della Commissione Europea n.1251/2011, la soglia applicabile al PPP è pari ad Euro **130.000 esclusa IVA per beni e servizi e Euro 5.000.000 esclusa IVA per lavori**.

Non possono partecipare alle procedure di selezione di PPP i soggetti che negli ultimi 5 anni sono stati condannati per corruzione, frode e/o riciclaggio di denaro o coinvolgimento in un'organizzazione criminale. Inoltre, il partner pubblico ha il diritto di escludere l'investitore dalla procedura di gara nei seguenti casi:

- l'investitore è in procedura d'insolvenza nel caso di mancato adempimento degli obblighi relativi al pagamento di tasse e contributi sociali;
- l'investitore sia stato condannato negli ultimi 5 anni per un crimine che riguardi l'etica professionale o per aver commesso errori professionali;
- l'investitore non fornisca informazioni, o le fornisca in modo non corrette, relativamente all'adempimento dei criteri di qualifica e selezione.

In generale, i contratti di partnership sono aggiudicati sulla base di procedure aperte o procedure di dialogo competitivo, ai sensi delle previsioni della Legge n. 178/2010. In via eccezionale, il partner pubblico può assegnare un PPP con una procedura negoziata senza pubblicazione di un avviso di gara se il contratto:

- riguarda lavori o servizi aggiuntivi che non erano inizialmente inclusi nel progetto di PPP;
- è aggiudicato all'investitore privato che si occupa dell'esecuzione di PPP;
- riguarda lavori o servizi aggiuntivi divenuti necessari durante l'esecuzione di contratti di PPP; prevede lavori o servizi tecnicamente o economicamente connessi al contratto di PPP;
- il valore aggregato dei contratti aggiuntivi di lavori o servizi è inferiore al 50% del contratto originale di PPP.

Ciascun investitore privato che partecipa ad una procedura di selezione dovrà fornire una garanzia di partecipazione pari all'1% (senza IVA) del valore stimato del contratto di PPP. A titolo d'esempio citiamo alcuni casi concreti di partenariato pubblico – privato in Romania:

- Progetto Veolia/Apa-Nova, per la privatizzazione della distribuzione dell'acqua in Bucarest;
- Mures – deposito ecologico regionale, partenariato tra le autorità locale ed una società italiana operativa nel settore dei rifiuti;
- Prahova, progetto PPP per l'informatizzazione integrata del Comune in collaborazione con la società Asesoft.

3.5. Certificazioni e autorizzazioni

In Romania è necessario l'ottenimento di certificazioni/autorizzazioni per i materiali di costruzione utilizzati, per il personale coinvolto nella messa in opera e per il processo effettivo di messa in opera della costruzione.

Materiali edili

L'autorità responsabile della certificazione dei materiali di costruzione è l'INCERC -Istituto Nazionale di Ricerca e Sviluppo nel settore Edile. L'INCERC (www.incerc2004.ro) è responsabile dell'elaborazione delle licenze tecniche nel settore edile, delle prove e delle misurazioni di laboratorio, delle prescrizioni e della regolamentazione relativa alla progettazione degli edifici e delle perizie.

Capo cantiere

L'Ordine n. 257/2005 concernente le procedure di autorizzazioni prevede l'ottenimento obbligatorio di una licenza per esercitare l'incarico di capo cantiere. L'autorità emittente dell'autorizzazione è l'Ispettorato Statale delle Costruzioni (www.isc-web.ro). I settori di attività in cui i capi cantieri sono autorizzati ad esercitare il lavoro sono: costruzioni civili, industriali, agrarie e miniere di superficie; strade, ponti, piste aeree, funivie; ferrovie, metropolitane, tram; lavori idrotecnici, gallerie sotterranee; lavori tecnici di edilizia e reti di acqua e fognatura; lavori di costruzioni di silvicoltura; monumenti, complessi e siti storici, archeologici e culturali.

Operai

Gli operai edili non necessitano l'ottenimento di alcuna autorizzazione speciale.

Nel prossimo futuro, gli esperti del settore prevedono l'introduzione di una certificazione che attesti la capacità tecnico/professionale di ciascun operaio. Poiché attualmente non vengono richieste tali certificazioni, è obbligatoria la presenza di un ingegnere edile in ogni squadra di operai. L'autorizzazione relativa ad altri soggetti operanti nel settore è regolamentata da:

- Decisione n. 925/1995 relativa al Regolamento di collaudo e perizia tecnica della qualità dei progetti, dell'esecuzione dei lavori e delle costruzioni;
- Ordine n. 777/2003 relativo alla Guida per l'attestazione tecnica professionale degli specialisti operanti nell'edilizia.

Per la commercializzazione dei materiali di costruzione non è previsto nessun tipo di autorizzazione speciale per la commercializzazione di materiali edili, eccetto l'autorizzazione al funzionamento della società commerciale con l'oggetto di attività riportato nello statuto.

4. IL MERCATO DELLE ENERGIE RINNOVABILI

La Romania è tra i paesi più interessanti per chi vuole investire in fonti rinnovabili. E' rimasta ormai l'unico paese a livello europeo a mantenere un incentivo per i grandi impianti fotovoltaici e non smette di stupire con le **nuove feed-in tariff**, che dovrebbero essere operative da luglio. Restano interessanti opportunità anche per investimenti in costruzione o revamping di impianti di micro-idroelettrico, biomasse e biogas.

L'interesse per la produzione di energia rinnovabile in Romania è nato all'inizio del 2007, subito dopo l'entrata del paese nella Comunità Europea e già nel 2008 i grandi produttori europei, come CEZ, EDP o Enel Green Power stavano costruendo i primi impianti eolici. Oggi il paese è **tra i primi 10 produttori di energia rinnovabile** di tutta la Comunità Europea.

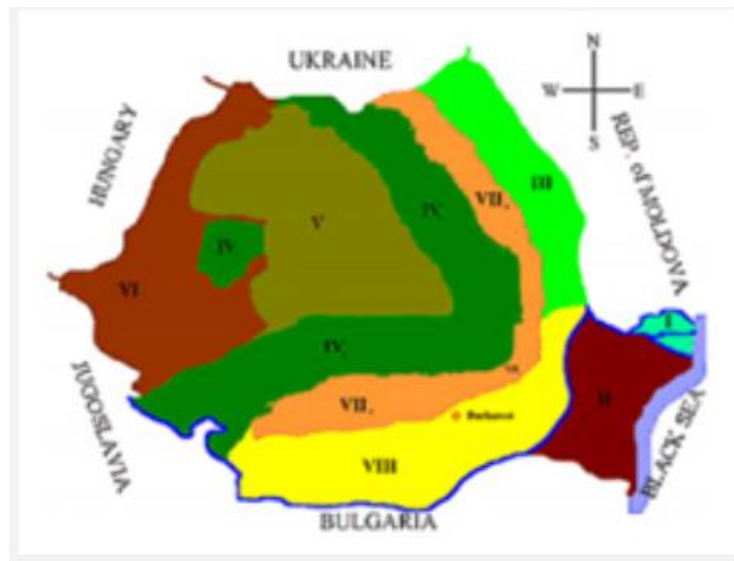
L'interesse verso la Romania da parte delle aziende italiane del settore è crescente negli ultimi anni. Dovendo fare valutazioni riguardo alle diverse fonti, **l'eolico** è stato il primo settore a vedere un forte grado di investimenti, cominciati nel 2010 quando oltretutto il sistema di incentivi non era ancora in vigore. In questo momento il comparto eolico assorbe circa il 75% degli incentivi totali. Il secondo posto come importanza (calcolata sul volume dei sussidi finora ricevuti) è la tecnologia delle **micro-idrocentrali**, ossia idroelettrico con una capacità installata inferiore ai 10 MW. A questo tipo di impianti è andato finora circa il 15% degli incentivi. Seguono quindi le **biomasse** e il **fotovoltaico**, rispettivamente con il 7% e lo 0,6% dei sussidi totali.

Queste cifre subiranno un certo stravolgimento nel 2014, quando si prevede che il primo posto rimarrà sicuramente occupato dall'eolico con una percentuale più o meno invariata, mentre il fotovoltaico dovrebbe salire al secondo posto (10%). In questo momento, infatti, c'è una pipeline veramente elevata di progetti fotovoltaici in fase di sviluppo, per un totale di circa 2.200 MW, spalmati sulle diverse fasi del processo autorizzativo.

- ❖ La Romania occupa il **13° posto** tra i Paesi del Mondo più attrattivi per gli investimenti **in energie rinnovabili**.
- ❖ La Romania occupa il **1° posto** tra i paesi del Sud-Est dell'Europa per il **potenziale produttivo di energia eolica**.
- ❖ La România occupa il **23° posto** al Mondo per il potenziale **nella produzione di energia solare**, con 210 giornate di sole/anno.
- ❖ La România occupa il **3° posto** in Europa per il potenziale **nella produzione di energia geotermica**.

4.1. La distribuzione delle fonti rinnovabili in Romania

Lo schema successivo illustra la distribuzione delle fonti rinnovabili sul territorio della Romania,



Legenda delle varie zone

I. Delta del Danubio: zona energia solare

II. Dobrogea: zona energia solare ed eolica

III. Moldova pianura ed altopiano: zona idroenergia, energia eolica e biomassa

IV. Carparzi IV1 – Carpazi del'Este; IV2 – Carpazi del Sud; IV3 – Carpazi dell'Ovest: zona biomassa, idroenergia;

V. Altopiano della Transilvania: idroenergia;

VI. Pianura dell'Ovest: energia geotermale;

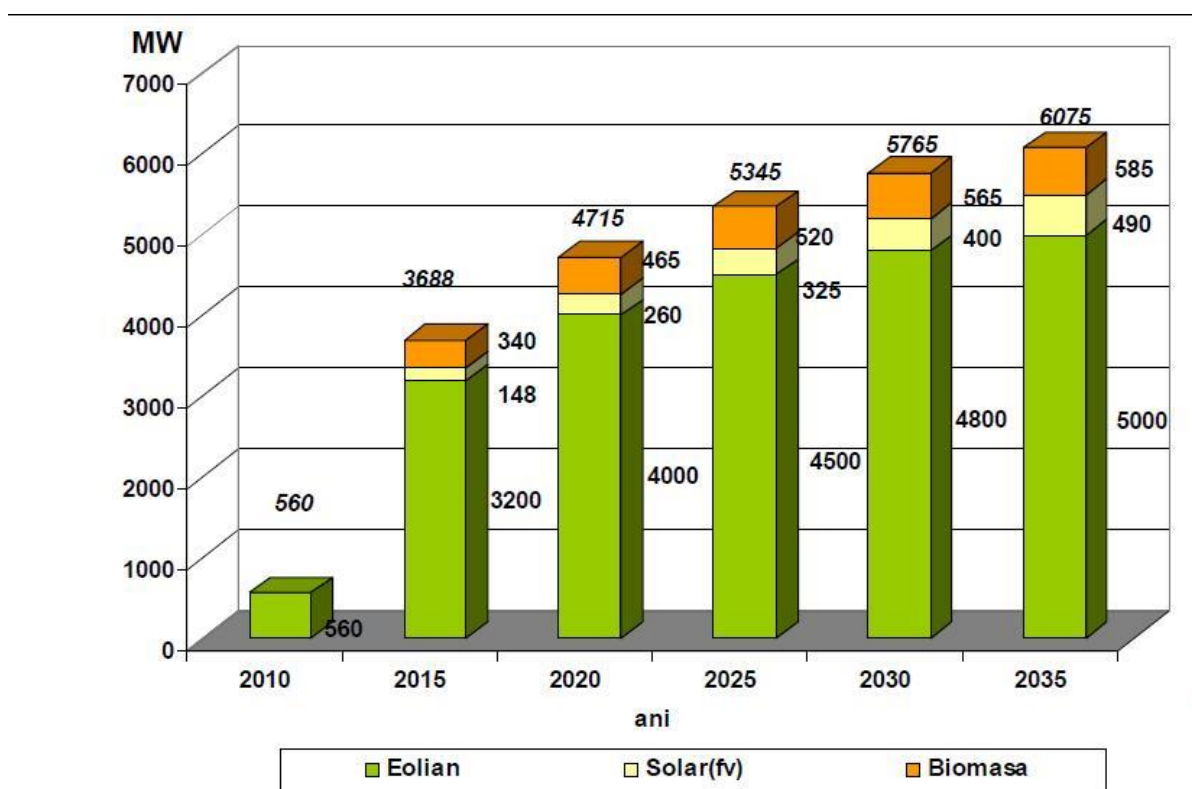
VII. Subcarpazi (VII1 – Subcarpazi Getici; VII2 – Subcarpazi di Curvatura; VII3 – Subcarpazi della Moldavia): biomassa, idroenergia;

VIII. Pianura del Sud: biomassa, energia geotermale e solare.

Le zone caratterizzate da potenziale solare a livelli molto elevati, da sfruttare per impianti fotovoltaici (a I Delta Danubio, II. Dobrogea e VIII: Pianura del Sud) corrispondono anche quelle indicate dal colore rosso nella carta dell'energia solare della Romania.

4.2. Il potenziale delle fonti rinnovabili in Romania

Secondo alcune stime condotte da Confindustria Romania, la potenza installata complessivamente nel 2020 da impianti di fonti rinnovabili dovrebbe raggiungere i 4.715 MW., con una quota maggioritaria dell'eolico, seguito dalle biomasse e dal solare.

Fonti rinnovabili: la potenza installata (dati 2011)

Di seguito il potenziale annuo stimato:

Fonti rinnovabili: il potenziale annuo

Source	Annual potential	To be used for:
Solar	60 PJ/an 1,2 TWh	Heat Electricity
Wind	23 TWh	Electricity
Hydro of which under 10 MW	36 TWh 3,6 TWh	Electricity
Biomass and biogas	318 PJ	Heat Electricity
Geothermal	7 PJ	Heat

4.3. La legge 23/2014 e il nuovo sistema di incentivazione delle energie rinnovabili

Il sistema d'incentivazione della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili prevede:

1. il sistema di promozione tramite **certificati verdi**;
2. gli **aiuti** di Stato derivanti sia da fonti europei (programmazione 2014-2020 in corso di definizione) che nazionali;
3. l'**esenzione dalle accise** sull'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili;
4. le procedure di **ammortamento accelerato** per gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili.

Gli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili in Romania sono basati sul sistema dei **Certificati Verdi** assegnati per 15 anni sull'energia prodotta. Il fotovoltaico, per esempio, dal 2011, ha diritto a 6 Certificati Verdi per ogni MWh prodotto e immesso in rete. Il valore del certificato verde sul mercato va da 27 a 55 € e l'energia elettrica si vende a circa € 40/MWh.

Lo Stato rumeno ha stanziato per le rinnovabili 98 milioni di euro per l'anno 2011, 313 milioni di euro per 2012, e 416 milioni di euro per 2013. Si è arrivati così ad avere a febbraio del 2014, secondo i dati forniti da *Transelectrica*, ente che gestisce la rete, una potenza da FV di 1.149 MWp, da eolico di 2.798 MWp, da micro-idroelettrico di 542 MWp e da biomassa di 99 MW. Dal 2007 a gennaio del 2014, in Romania si sono installati, dunque, **4.412 MW di impianti a rinnovabili** e, secondo il vicepresidente del ANRE (l'Autorità Nazionale di Regolamentazione del Mercato Energetico), Emil Calota, nel 2014 la produzione di elettricità da queste fonti raggiungerà un totale di 9-10 TWh.

Finora, seppur con cautela, diversi istituti bancari hanno mostrato interesse per le rinnovabili in Romania. Sia gli **istituti di credito italiani presenti sul territorio** come Banca Italo Romana (Gruppo Veneto in Banche), Unicredit Tiriac e Intesa San Paolo che altri soggetti, hanno sostenuto operatori di mercato locali e multinazionali.

La recente Legge n. 23/2014, entrata in vigore il 17 marzo 2014 interviene a modificare diversi aspetti del sistema di promozione delle energie rinnovabili limitando la possibilità di utilizzo dei certificati verdi dopo anni di agevolazione e supporto ad ampio raggio.

Alla luce delle nuove previsioni normative, il discrimine che rappresenta la linea di demarcazione tra l'applicazione di un regime di promozione piuttosto che un altro è determinato dalla tempistica di accreditamento dell'impianto, come di seguito illustrato:

Data Accredimento	Fonte rinnovabile	Numero CV assegnati per ogni mwh di energia rinnovabile	Numero CV che possono essere commercializzati dalla data dell'accREDITamento
ENTRO IL 31 DICEMBRE 2013	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche nuove, con potenze installate entro 10 MW)	3 CV	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche ritecnologizzate, con potenze installate entro 10 MW)	2 CV	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche con una potenza installata di massimo 10 MW che non osservano le condizioni previste sopra)	0,5 CV	0,5 CV
	<u>Energia eolica</u>	2 CV fino al 2017 ed 1 CV a partire dal 2018	1 CV
	<u>Energia elettrica derivante da geotermia, biomasse, biogas;</u>	2 CV	2 CV
	<u>Energia elettrica da gas di discarica e gas di fermentazione dei fanghi da impianti di depurazione delle acque</u>	1 CV	1 CV
	<u>Energia solare</u>	6 CV	4 CV

1 GENNAIO 2014 – 17 MARZO 2014 ¹	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche nuove, con potenze installate entro 10 MW)	2,3 CV	1 CV - recuperato e restituito a favore dei beneficiari a far data dal 1 aprile 2017	1,3 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche ritecnologizzate, con potenze installate entro 10 MW)	2 CV	NA	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche con una potenza installata di massimo 10 MW che non osservano le condizioni previste sopra)	0,5 CV	NA	0,5 CV
	<u>Energia eolica</u>	1,5 CV fino al 2017 ed 0,75 CV, a partire dal 2018	1 CV - recuperato e restituito a favore dei beneficiari a far data dal 1 gennaio 2018	0,5 CV
	Energia elettrica derivante da <u>geotermia, biomasse, biogas e bioliquidi</u>	2 CV	NA	2 CV
	Energia elettrica da <u>gas di discarica e gas di fermentazione dei fanghi da impianti di depurazione delle acque</u>	1 CV	NA	1 CV
	<u>Energia solare</u>	3 CV	2 CV - recuperati e restituiti a favore dei beneficiari a far data dal 1 aprile 2017	1 CV

¹ Precisiamo che i valori della presente sezione sono stati calcolati in base al principio della non retroattività della Legge n. 23/2014.

DAL 17 MARZO 2014	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche nuove, con potenze installate entro 10 MW)	2,3 CV	NA	2,3 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche ritecnologizzate, con potenze installate entro 10 MW)	2 CV	NA	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche con una potenza installata di massimo 10 MW che non osservano le condizioni previste sopra)	0,5 CV	NA	0,5 CV
	<u>Energia eolica</u>	1,5 CV fino al 2017 ed 0,75 CV, a partire dal 2018	NA	1,5 CV
	Energia elettrica derivante da <u>geotermia, biomasse, biogas e bioliquidi</u> :	2 CV	NA	2 CV
	Energia elettrica da <u>gas di discarica e gas di fermentazione dei fanghi da impianti di depurazione delle acque</u>	1 CV	NA	1 CV
	<u>Energia solare</u>	3 CV	NA	3 CV

Gli impianti di cogenerazione ad alta efficienza energetica ("CAR") ricevono 1 certificato verde premiale per MWh.

In conformità alle previsioni della Legge n. 23/2014, e con riferimento agli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile accreditati da ANRE entro il 31 dicembre 2013, è previsto, secondo lo schema di cui sopra, la posticipazione del diritto di commercializzare un certo numero di certificati verdi dal 1 luglio 2013 al 31 marzo 2017².

Sulla base di quanto previsto dalla Legge n. 23/2014, deriva che gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile che saranno accreditati successivamente all'entrata in vigore della stessa, hanno diritto di commercializzare i certificati verdi riconosciuti senza alcun limite di numero e tempistica.

² La previsione in questione è contenuta nell'art. 6, comma 21, della Legge n. 220/2008.

A tal proposito, così come per il numero di certificati verdi riconosciuti, la Legge n. 23/2014, non avendo portata retroattiva, potrebbe applicare la posticipazione del diritto di commercializzare un certo numero di certificati verdi, come su previsto, agli impianti accreditati nel periodo 1 gennaio 2014-17 marzo 2014. La validità temporale CV è stata ridotta da 16 mesi a 12 mesi. Le modalità di rilascio restano invariate. I produttori di energia da fonti rinnovabili beneficeranno di CV a partire dalla data di rilascio della decisione di accreditamento di parte da ANRE.

La previgente formulazione della Legge n. 220/2008 contemplava un sistema in base a cui l'ANRE poteva procedere all'accREDITAMENTO degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile entro una certa soglia fissata sulla base del Piano Nazionale di Azione nell'ambito dell'Energia da Fonti Rinnovabili (PNAER). Ebbene, con l'entrata in vigore della Legge n. 23/2014, tale soglia, che costituisce il limite di accREDITAMENTO, sarà fissata anno per anno dall'ANRE. **Per l'anno 2014, tale quota è stata fissata all'11.1% (nel 2013 era il 14%).**

Le nuove norme sono state oggetto di giudizi contrastanti.

Da un lato, è indubbio il tentativo di sostenere, a partire dal 2014, i piccoli produttori, anche se la Romania rimane allo stato attuale l'unico paese Europeo ad incentivare ancora i grandi impianti. Secondo alcuni esperti del settore, con un buon controllo dei costi e l'attuale schema normativo, investire, per esempio, nella costruzione di un parco fotovoltaico, permette di ottenere **un Tasso Interno di Rendimento almeno del 10% ed un ritorno dell'investimento stimato in 5-6 anni**. Altra novità interessante all'orizzonte è **un sistema di feed-in tariff** per gli impianti sotto al MW, meccanismo che l'Autorità per l'Energia rumena, ha già delineato e notificato alla Commissione Europea e che dovrebbe probabilmente **partire da luglio 2014**. I **piccoli produttori** potranno scegliere tra il sistema incentivante dei Certificati Verdi (tuttora in vigore) e la nuova tariffa incentivante (ma una volta scelta la tipologia di "aiuto" non si potrà di tornare indietro). Secondo lo schema elaborato dall'ANRE, **la feed-in tariff** più bassa la riceveranno quelli che utilizzeranno per la produzione di energia i gas da fermentazione dei rifiuti e la più alta, 167 €/MWh, sarà riservata al fotovoltaico. Nel dettaglio il sistema prevede tariffe di:

- 69,4 €/MWh per i progetti di biogas
- 90,6 €/MWh per progetti di cogenerazione a base di gas ottenuto dalla fermentazione dei rifiuti
- 109,0 €/MWh per progetti di biomassa
- 134,0 €/MWh per progetti a base di culture energetiche e rifiuti di origine forestale
- 137,7 €/MWh per micro idro centrali oggetto di revamping
- 154,0 €/MWh per progetti di cogenerazione sotto 2 MW che usano le culture energetiche o i rifiuti di origine forestale
- 141,9 €/MWh per micro idro centrali nuove
- 167,0 €/MWh per impianti fotovoltaici.

Dall'altro lato, la diminuzione della quota obbligatoria di consumo di energia da fonti rinnovabili all' 11,1% per il 2014 rappresenta secondo altri osservatori, un forte passo indietro che non tiene conto della realtà: si stima che entro la fine 2014 la quota di energia da rinnovabili dovrebbe raggiungere circa il 16,5% sul totale consumato. Questo abbassamento della quota obiettivo si riflette in primo luogo sul numero di Certificati Verdi (CV) che i fornitori di elettricità devono acquistare attraverso il meccanismo della quota obbligatoria fissata da ANRE, che non tiene in considerazione la reale produzione di elettricità da fonti rinnovabili. In pratica, la quota obbligatoria non permetterà la vendita di tutti i certificati, lasciandone parecchi in mano ai produttori. A questa già difficile situazione, si è aggiunta la HG nr. 495/2014, che permette ai grandi consumatori di energia elettrica di richiedere un'esenzione dall'acquisto dei CV fino all'85% di quanto previsto dalla quota obbligatoria.

Considerando che il numero di CV emessi dovrebbe rimanere lo stesso (e tenendo conto che tale numero è già stato diminuito dalla sospensione dell'emissione di una parte dei CV spettanti ai produttori da fonte idroelettrica, eolica e fotovoltaica) risulta che un'ulteriore quantità di CV non troverà matematicamente sbocco sul mercato. Alcune stime indicano che, per effetto delle due norme citate, la quantità di CV in eccesso potrebbe raggiungere la quota del 38% sul totale, ponendo seri problemi soprattutto ai produttori mediopiccoli che non riuscirebbero a vendere tutti i CV in loro possesso. In termini assoluti, il numero di CV invenduti potrebbe raggiungere la cifra di circa 5 - 7 milioni su un totale di 15 -17 milioni emessi.

4.4. Il processo autorizzatorio

Secondo le indicazioni fornite dalla Camera di Commercio italo-romena, per porre in esercizio un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili è necessario l'ottenimento dei seguenti permessi:

- **Autorizzazioni rilasciate dal Judet (corrispondente alla Provincia italiana) o da altri enti pubblici locali territoriali;**
 - Certificato di urbanizzazione (che a sua volta contiene tutte le indicazioni relative ai diversi permessi che si devono ottenere, ad esempio: permessi ed accordi relativi ai servizi pubblici, le autorizzazioni e gli accordi sulla sicurezza antincendio, le autorizzazioni e gli accordi per la tutela ambientale) e il permesso di costruire;
 - Nulla osta ambientale;
- **Autorizzazioni rilasciate dal gestore della rete elettrica** presso cui sarà collegato l'impianto, quali:
 - l'autorizzazione del punto di allacciamento (emessa ai sensi dell'Ordine ANRE n. 48/2008);
 - l'autorizzazione tecnica di allacciamento (emessa ai sensi della Decisione del Governo n. 90/2008).
- **Autorizzazioni rilasciate dall'ANRE:**
 - autorizzazione alla operatività (ai sensi della Decisione Governativa n. 540/2004; solo obiettivi con una potenza installata superiore ad 1 MW);
 - licenza per il funzionamento commerciale (secondo l'OG n. 540/2004);
 - l'accreditamento dei produttori di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, per l'applicazione del sistema di promozione tramite certificati verdi - emessi dall'ANRE.

L'ottenimento di tali autorizzazioni avviene in media entro un periodo compreso tra i **12 ed i 18 mesi**. La legislazione in vigore non impone che la società sia esclusivamente di diritto rumeno, anche se per motivi pratici, è **consigliabile che l'investitore costituisca una società di diritto rumeno**. Si precisa, infatti, che una persona giuridica straniera può richiedere all'ANRE la concessione di permessi/licenze solo a seguito dello stabilimento di un ufficio secondario in Romania, mentre una persona fisica straniera, può richiedere le licenze per lo sfruttamento commerciale soltanto come persona fisica autorizzata e se l'impianto di produzione /cogenerazione di elettricità e calore ha una potenza elettrica installata inferiore o uguale a 1 MW.

Per quanto riguarda gli investimenti nel **settore eolico o fotovoltaico**, la realizzazione di tali progetti può avvenire su terreni edificabili. Nel caso in cui il terreno abbia destinazione ad uso agricolo, la stessa deve essere modificata in uso urbanistico, temporaneamente o definitivamente, in conformità a quanto previsto dalla legge nel caso concreto. E' tuttavia possibile sviluppare progetti anche su terreni di proprietà pubblica o degli enti locali tramite contratti di concessione, a seguito di una procedura ad evidenza pubblica.

Da punto di vista **fiscale**, nell'attuale Codice fiscale, gli edifici/le strutture quali le turbine eoliche non possono essere giuridicamente inquadrati nella definizione di costruzioni industriali e non dovrebbero essere assoggettate ad imposte/tasse locali (assimilabili alla nostra IMU). Tuttavia, nella pratica, le autorità locali hanno interpretato in maniera estensiva detta definizione ed hanno richiesto ad alcuni investitori il pagamento d'imposte comunali sulle installazioni effettuate³.

³ Per ulteriori informazioni tecniche si rinvia al sito della Camera di Commercio italo-romena: <http://www.cameradicommercio.ro/it/faq-energia.html>

ALLEGATO 1 - La procedure e i documenti necessari per costituire una Societa`Commerciale con Responsabilita` Limitata

(con partecipazione italiana al capitale)

1) Prenotazione della denominazione della societa`

- istituto competente: Ufficio del Registro di Commercio

Valutazione dell'apporto al capitale, costituito da beni in natura:

- E'obbligatoria nel caso della societa`commerciale con responsabilita`limitata con socio unico e nel caso della societa`per azioni
- E' necessaria se l'apporto al capitale e' costituito di beni in natura, il quale valore non puo`essere dimostrato mediante altra documentazione.

1) Redazione dei documenti per la costituzione (e` di competenza del notaio pubblico, avvocato, Ufficio d'Assistenza all'interno della Camera di Commercio).

- **Nota** Per stabilire gli obiettivi della societa` si dovra` consultare la Nomenclatura delle attivita` economiche nazionali (Codice CAEN). Autenticazione dei documenti per la costituzione/ confermare data certa di registrazione dell'atto.

2) Deposito del Capitale

- Si ottiene ricevuta di versamento che attesta il deposito in denaro del capitale.

3) Consegna del dossier all'Ufficio Unico per ottenere l'autorizzazione della societa` da parte del giudice delegato

Documenti necessari:

- Richiesta di registrazione (formulario tipo)
- Prova della disponibilita`della ditta (copia)
- Atto costitutivo (o Statuto e Contratto)
- Copie dei documenti d'identita` (dei soci ed amministratori)
- Ricevuta che prova il deposito del Capitale sociale

N.B. Il capitale minimo previsto dalla Legge Romena per una S.R.L. e` di 2.000.000 di LEI ( 50 euro !) e puo` essere versato in denaro o in natura. L'apporto in denaro non puo` essere inferiore ai 100.000 lei (2,5 euro e' il valore minimo che deve conferire una parte sociale, la parte sociale rappresenta una quota del capitale sociale)

E' consigliabile un capitale di almeno 1000 euro (40.000.000 di LEI)

- Per l'apporto in natura, i soci devono presentare documenti dai quali risulta che sono proprietari dei beni oggetto dell'apporto in natura
- Comprovare l'esistenza di uno spazio per la sede sociale (estratto CF- validita`di un contratto di comodato per un mese, dichiarazione dell'accordo per la sede da parte di comproprietari o contratto d'affitto)
- Certificato del casellario fiscale per i soci e gli amministratori- persone fisiche romene e dichiarazioni notarile su propria responsabilita` autenticata per persone fisiche straniere. Per le persone giuridiche straniere la dichiarazione su propria responsabilita` va consegnata al notaio pubblico dal rappresentante legale di questa
- Certificato del casellario giudiziario o dichiarazione di onorabilita` sotto la propria responsabilita` firmata dinanzi al notaio pubblico o ai consulenti dell'Ufficio Unico della O.R.C., per ogni socio o amministratore / persona fisica.
- Modello della firma per ogni amministratore

- 2 tasse di bollo del valore: 1 x 342.000 lei, 1 x 17.000 lei (da pagare presso il servizio di tesoreria di Bucarest, str. Dorabantilor, nr. 4 o , con pagamento di una commissione, alla cassa della C.C.I. di Bucarest)
- bolli giudiziari (3 x 1.500 lei)
- in caso di **soci persone fisiche straniere** sono anche necessari:
 - 1) fotocopia della carta d'identita' e passaporto
- In caso di **soci persone giuridiche straniere** sono necessari:
 - 1) il documento con il quale si attesta l'esistenza legale della persona giuridica, rilasciato dalla camera di commercio territoriale o da altra autorita' simile
 - 2) Decisioni dell'assemblea generale, rispettivamente, dei soci o delle persone giuridiche o altri organismi simili, che ricomprendono: la decisione di stabilire una societa' commerciale in Romania, oggetto della attivita' principale, il capitale sociale sottoscritto, le persone accreditate ad operare in nome e per la persona giuridica straniera e il limite dei poteri loro conferiti, altre clausole speciali
 - 3) Lettera di solvenza bancaria o certificato di onorabilita' commerciale rilasciato dalla Camera di Commercio territoriale
 - 4) Procura speciale (se del caso)

NOTA: tutti i documenti emessi in lingua straniera devono essere tradotti in lingua romena da un traduttore autorizzato

- **Procedura di autorizzazione da parte del giudice delegato:**

4) Pubblicazione della conclusione del giudice delegato nella Gazzetta Ufficiale

- tale operazione e' obbligatoria, e' effettuata dall'ufficio, per le spese delle parti.

N.B. L'ottenimento del certificato di registrazione della societa' commerciale e, implicito, del codice unico, presuppone anche l'ottenimento degli avvisi, autorizzazioni, e/o degli accordi necessari per l'autorizzazione della funzione della societa', diritto per il quale le tappe uno e due devono essere percorse in parallelo.